

MEMORANDUM AUDIZIONE
COMMISSIONE CULTURA CAMERA DEI DEPUTATI

18 OTTOBRE 2023

Gentili Onorevoli, gentili presenti

L'Associazione Librai Italiani – Confcommercio ha predisposto il presente memorandum per sottoporre alla vostra attenzione la grave situazione in cui versa la categoria dei librai e cartolibrari per quanto concerne l'attività di distribuzione dei c.d. "testi d'adozione" della scuola primaria e secondaria.

Formulate alcune brevi premesse(I), questo memorandum intende mettere in evidenza le peculiarità del mercato della scolastica (II) ed individuare le ragioni dell'estrema difficoltà in cui versa l'intero comparto (III), per infine formulare alcune conclusioni (IV).

I. Premesse

Questo memorandum poggia sulla fondamentale premessa che sia nell'interesse della collettività, delle famiglie e degli studenti italiani, che sopravviva in tutto il territorio nazionale una capillare rete di librerie, piccole e grandi, per servire non soltanto come punto di riferimento per la vendita di libri e testi scolastici, ma anche come luoghi di aggregazione e di diffusione della cultura e dell'innovazione.

Le Istituzioni dello Stato hanno, in numerose occasioni, sottolineato il ruolo fondamentale che le librerie (in particolare le c.d. "librerie indipendenti") rivestono per la diffusione della cultura nel nostro Paese. Ricordiamo in proposito le parole spese dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'edizione 2022 del Salone del libro di Torino: *"Sostenere la lettura significa pertanto sostenere l'intera filiera: stampatori, editori, distributori e librerie, con una particolare attenzione alle librerie indipendenti che rappresentano una risorsa preziosa per tanti nostri concittadini"*.

Ricordiamo altresì che attualmente le librerie e cartolibrerie sono le uniche imprese presenti nei vari territori ad offrire un servizio di distribuzione e di servizio legato ai testi scolastici che dura tutto l'anno offrendo anche in molti casi la distribuzione professionale dei testi scolastici usati che permette alle famiglie di risparmiare.

Una rarefazione della rete commerciale produce quindi una serie di ricadute negative:

1. fa venir meno punti di riferimento, diffusi su tutto il territorio nazionale e operativi tutto l'anno per scuole e famiglie;
2. riduce le occasioni di risparmio per le famiglie perché limita i punti vendita con servizio di vendita professionalmente svolta dei libri di testo usati;
3. riduce le occasioni di contatto fra il mondo dei libri e quello dei potenziali lettori e fa lentamente svanire tutti quei luoghi nei quali i lettori possono esplorare liberamente le offerte editoriali trovando libri di loro interesse;
4. impatta sulla diffusione della lettura perché meno librerie e cartolerie significa meno spazi a disposizione dei lettori e meno operatori preparati per la promozione del libro e della lettura.

Alla luce di questa fondamentale premessa, che confidiamo da voi pienamente condivisa, dobbiamo purtroppo segnalare che, nel corso dell'ultimo decennio, i librai italiani hanno dovuto subire una costante erosione dei margini di guadagno a loro riservati dagli editori sulla rivendita dei testi scolastici d'adozione e ciò ha reso tale attività del tutto antieconomica: questo sta spingendo numerosi librai a valutare la possibilità di abbandonare il mercato della distribuzione dei testi d'adozione.

Tuttavia, il mercato della scolastica rimane il primo e più importante punto di contatto fra le librerie e le nuove generazioni di lettori e l'abbandono di tale mercato implicherebbe un'inesorabile perdita del legame fra librai e lettori che (ancora) consente la sopravvivenza dell'intero mondo delle librerie.

Con riferimento (soprattutto) alla vendita dei testi scolastici d'adozione, le librerie stanno, infatti, subendo la sempre maggiore pressione della grande distribuzione organizzata (GDO) e dei colossi della distribuzione on-line (in particolare di Amazon). Per quanto riguarda la GDO, i testi scolastici possono essere venduti con margini anche bassissimi siccome fungono da "*loss-leader*" per ipermercati e supermercati che genereranno, comunque, un guadagno sugli altri articoli che le famiglie acquisteranno in occasione della visita nei loro punti vendita. Per quanto riguarda i colossi della distribuzione on-line, questi riescono a generare economie di scala con cui le librerie (soprattutto quelle di piccole dimensioni) non riescono a competere.

Pare, quindi, opportuno delineare le ragioni per cui la struttura concorrenziale del mercato dei testi scolastici d'adozione non consente ai librai di ovviare alla riduzione dei margini di guadagno a loro concessi dagli editori e, in seguito, fornire ulteriori informazioni in merito alle condotte dei principali editori operanti nel mercato della scolastica.

II. La struttura del mercato dei testi scolastici d'adozione

Il mercato del libro in generale, e quello dei testi scolastici d'adozione in particolare, presenta caratteristiche del tutto peculiari rispetto alla quasi totalità degli altri settori. Tali peculiarità hanno un

impatto significativo sull'attuale situazione di crisi in cui versano le librerie italiane che operano nella distribuzione dei testi scolastici.

- Normalmente, il rivenditore di un prodotto ha il diritto esclusivo di determinare il prezzo di rivendita al pubblico dei prodotti che acquista da un certo fabbricante (salve le possibili restrizioni ammesse dall'ordinamento). Tale diritto è sancito a livello dell'Unione europea dall'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) nonché, fra gli altri, dal Regolamento (UE) 2022/720 della Commissione del 10 maggio 2022 relativo all'applicazione dell'articolo 101, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea a categorie di accordi verticali e pratiche concordate, dalla Comunicazione della Commissione — Comunicazione relativa agli accordi di importanza minore che non determinano restrizioni sensibili della concorrenza ai sensi dell'articolo 101, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (comunicazione «*de minimis*»), i quali indicano come restrizione fondamentale della concorrenza (“*hardcore*”) quella consistente nel fissare i prezzi che il rivenditore dovrà applicare al momento della rivendita. Il medesimo diritto è riconosciuto anche a livello nazionale dall'articolo 2 della Legge 10 ottobre 1990, n. 287 - Norme per la tutela della concorrenza e del mercato.

Ciò non si applica al mercato del libro poiché il prezzo di rivendita al pubblico (c.d. “prezzo di copertina”) è fissato unilateralmente dall'editore, senza alcuna possibilità per il rivenditore-libraio di modificarlo e finanche di ridurlo (solo limitati sconti possono essere applicati – si veda, in proposito l'articolo 2 delle Legge 27 luglio 2011 n. 128, recante “Nuova disciplina del prezzo dei libri” come modificato dalla Legge 13 febbraio 2020, n. 15 recante “Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura”).

- Normalmente, il rivenditore di un prodotto ha la possibilità di incidere sulle scelte dei propri clienti, proponendo un prodotto piuttosto che un altro, offrendo condizioni migliori per l'acquisto di un dato prodotto, oppure promuovendo con maggior vigore un dato prodotto piuttosto che quello di un fabbricante concorrente. Parimenti, un rivenditore che non sia soddisfatto delle condizioni praticate dal fabbricante di un dato prodotto potrà reperire sul mercato un prodotto alternativo a condizioni di maggior favore.

Nel mercato dei testi scolastici d'adozione ciò non accade. La scelta in merito a quali testi debbano essere acquistati dagli studenti e dalle loro famiglie è fatta dai docenti e formalizzata a livello di consigli scolastici, senza che i librai abbiano alcuna facoltà di influire sulla scelta (addirittura, è fatto loro divieto di promuovere i testi presso i docenti o gli istituti scolastici). Anche nel caso in cui l'editore pratichi al libraio condizioni economiche non sostenibili per l'acquisto di un determinato testo d'adozione, il libraio non sarà nella posizione di proporre allo studente un testo alternativo di qualità equivalente che gli consenta di generare un margine di guadagno adeguato ma dovrà, ineluttabilmente, offrire in vendita il testo d'adozione scelto dal consiglio d'istituto, a pena di perdere definitivamente il rapporto con lo studente (e cliente).

L'adozione rappresenta un valore importante per l'editore che ha contezza della domanda prima ancora di iniziare la vendita consentendogli di meglio organizzare la produzione e la distribuzione, cosa che non avviene in nessun altro settore commerciale.

- Normalmente, il rischio che un rivenditore si rivolga a un fabbricante concorrente è sufficiente a garantire che il fabbricante pratichi al rivenditore prezzi e condizioni ragionevoli e sostenibili e, comunque, compia uno sforzo per evitare che un dato rivenditore si rivolga alla concorrenza. Questa non è la situazione per quanto concerne il mercato dei libri scolastici:

- L'editore non corre alcun rischio che il libraio "lo abbandoni" e si rivolga ad un concorrente per acquistare i testi di cui ha bisogno poiché i testi d'adozione non sono sostituibili e solo il loro editore può fornirli.
- L'editore è a conoscenza del fatto che il libraio non può abbandonare il mercato della scolastica poiché questo è, oggi più che mai, il primo e più importante momento di contatto fra la libreria e le nuove generazioni di lettori.

- Normalmente, non esiste un tetto massimo di spesa per un determinato paniere di prodotti il cui prezzo può, quindi, evolvere secondo le normali dinamiche economiche del mercato. Tale dinamica consente di garantire un adeguato margine di guadagno per tutti i soggetti della filiera, i quali possono, tramite incrementi di prezzo, ripercuotere a valle aumenti del costo delle materie prime, della manodopera, ecc.

Il medesimo meccanismo non può, invece, applicarsi al mercato dei testi scolastici d'adozione il cui prezzo di copertina è determinato in ragione del tetto di spesa stabilito con decreto non regolamentare del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e che, quindi, sfugge alle logiche di mercato proprie della maggior parte dei prodotti di diverso genere.

Il mercato dei testi scolastici d'adozione opera, pertanto, in maniera significativamente diversa da quella degli altri prodotti di largo consumo con una conseguente, ed evidente, compressione della facoltà dei librai di incidere sulla scelta dei prodotti editoriali da proporre ai propri clienti (studenti e famiglie), di determinare un prezzo di rivendita che consenta loro di coprire i costi d'esercizio e generare un ragionevole margine di guadagno, di reperire alternative a prodotti editoriali per i quali gli editori non riconoscano agli stessi librai uno sconto (rispetto al prezzo di copertina imposto) sufficiente a garantire la copertura dei costi d'esercizio e margini di guadagno adeguati.

III. Le condotte delle case editrici

Nel corso dell'ultimo decennio, le case editrici del settore della scolastica hanno lentamente ma inesorabilmente ridotto gli sconti riconosciuti ai librai per l'acquisto dei testi scolastici d'adozione e questo, unitamente all'incremento dei costi di esercizio (soprattutto a partire dal febbraio 2022), ha comportato una drastica riduzione dei margini riservati ai librai che si vedono costretti, nella migliore delle ipotesi, a generare un guadagno irrisorio dall'attività di rivendita dei testi d'adozione oppure, nella peggiore delle ipotesi, a continuare tale attività senza neppure coprire i costi d'esercizio.

Pare opportuno ricordare che, sino all'ottobre 1995, era in vigore fra l'Associazione Italiana degli Editori (AIE) e l'Associazione Librai Italiani (ALI) il c.d. "Accordo Economico Collettivo per la Disciplina del Commercio del Libro Scolastico" il quale prevedeva, fra l'altro, che gli editori riconoscessero ai librai uno sconto del 25% sul prezzo di copertina di testi scolastici d'adozione. Tale percentuale di sconto era il frutto della concertazione fra le associazioni di categoria degli editori e dei librai e fornisce una chiara indicazione del livello di sconto che le stesse case editrici ritenevano ragionevole per consentire ai librai di svolgere la propria attività di filiera con margini accettabili di guadagno. **Certamente non era lo sconto massimo praticabile dagli editori ma quello minimo ritenuto sufficiente per assicurare la sopravvivenza delle librerie.**

Detto accordo era, peraltro, oggetto di istruttoria (I232) da parte dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (AGCM) la quale riteneva che presentasse profili di possibili irregolarità nella misura in cui comportava un sostanziale allineamento delle politiche di sconto praticate dalle case editrici.

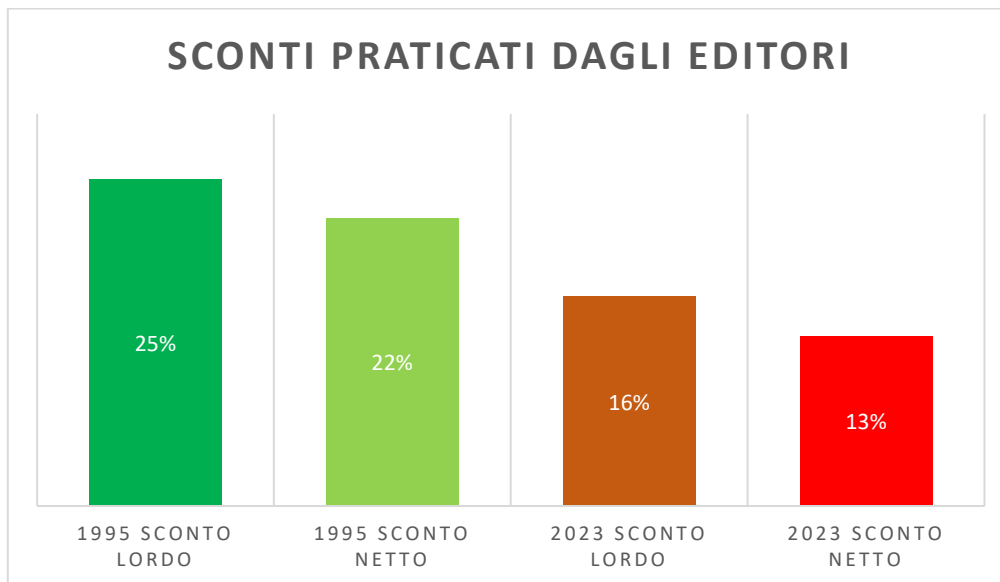
Uno dei passaggi salienti del provvedimento dell'AGCM: *"La determinazione collettiva dello sconto da praticare ai librai, pertanto, appare idonea a restringere la concorrenza di prezzo tra gli editori. Inoltre, essa priva gli acquirenti della possibilità di negoziare con ciascun editore le condizioni economiche di fornitura e di poter beneficiare di sconti anche maggiori rispetto a quelli attualmente praticati. Pertanto, essa appare suscettibile di limitare la possibilità dei librai di praticare al consumatore finale prezzi di vendita tra loro differenziati e più convenienti di quelli indicati in copertina."* (Provvedimento AGCM n. 4228 del 3 settembre 1996, paragrafo 16)

Il ragionamento dell'Autorità risultava, sfortunatamente, errato e non aderente alla realtà del mercato. Il venir meno dell'Accordo Economico Collettivo per la Disciplina del Commercio del Libro Scolastico non consentiva, infatti, ai singoli librai di negoziare ed ottenere dagli editori *"sconti anche maggiori rispetto a quelli"* praticati in base a detto Accordo. Al contrario, gli editori procedevano ad una costante diminuzione degli sconti applicati ai librai, ben sapendo che questi non avrebbero potuto reperire alcuna alternativa sul mercato e neppure avrebbero potuto – *tout court* – rinunciare all'attività di rivendita dei testi scolastici d'adozione, per le ragioni esposte nella precedente sezione.

Attualmente lo sconto medio praticato dagli editori ai librai per i testi scolastici d'adozione si attesta al 16 % al lordo di spese di spedizione e di imballo che in molti casi incidono per il 3 o 4%, ben al di sotto di quel 25% che era un tempo considerato come soglia minima di sopravvivenza. Si evidenzia poi che per il settore della scuola primaria, nel quale il prezzo di vendita viene fissato annualmente con Decreto Ministeriale non regolamentare, e che ha un venduto del 100% dell'adottato, dato che non subisce le conseguenze dell'usato e del mancato acquisto, lo sconto medio applicato dagli editori è mediamente inferiore di un 1% rispetto a quello riconosciuto sui testi della secondaria di primo e secondo grado.

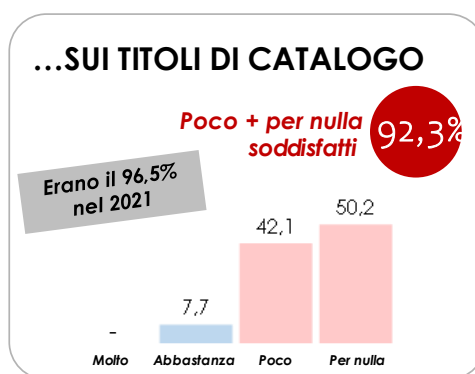
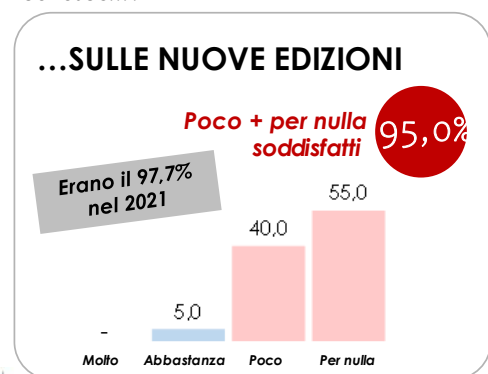
La comparazione fra la situazione precedente l'ottobre 1995 e quella attuale è chocante:

SCONTI PRATICATI DAGLI EDITORI



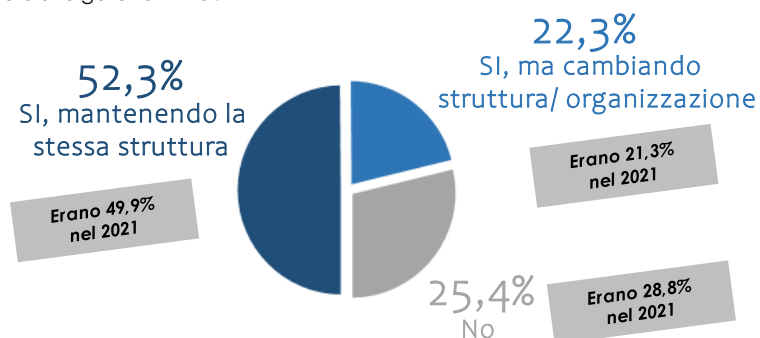
Il margine riconosciuto dagli editori | Il 95,0% delle librerie indipendenti che trattano testi scolastici non ritengono adeguato il margine riconosciuto dagli editori per i libri scolastici sulle nuove edizioni, il 92,3% non ritengono adeguato il margine riconosciuto sui titoli a catalogo.

(Solo alle librerie che trattano libri scolastici) Quanto ritiene adeguato il margine che l'editore le riconosce...?



Importanza della scolastica | Ipotizzando di dover abbandonare la scolastica, il 25,4% delle librerie cesserebbe l'attività. Il 22,3% rimarrebbe aperta cambiando organizzazione (es. rinnovo del personale, cambiamento dell'offerta di libri, trasferimento della sede...).

(Solo alle librerie che trattano libri scolastici) Se dovesse abbandonare la scolastica, ritiene di potere continuare a svolgere l'attività?



La riduzione di marginalità peraltro non è stata accompagnata da un miglioramento dei servizi distributivi forniti dagli editori che, anzi, nel corso degli anni sono rimasti invariati o sono nettamente peggiorati, lasciando i librai e cartolibrari privi di tutti quegli strumenti informativi necessari per poter organizzare al meglio la propria attività. In proposito si segnala la perdurante assenza di un portale unico per il caricamento degli ordini, per la verifica della disponibilità, per ottenere l'indicazione di tempi di consegna ecc.

Si consideri, inoltre, che la vendita in libreria dei testi scolastici si concentra nei mesi da giugno a ottobre e che, malgrado le nostre reiterate lamentele, mediamente gli editori bloccano le loro attività di distribuzione alle librerie nel periodo indicato per circa 3-4 settimane, cosa che non avviene in nessun altro settore della distribuzione libraria che anzi è di fatto sempre operativa per garantire un servizio alle librerie e ai lettori, facendo venire meno il supporto distributivo nel periodo di maggiore vendita per le librerie e cartolibrerie, che si trovano costrette alla riapertura a dover far fronte alla gestione di importanti quantità di merce con aggravio organizzativo e con rischi di errori e disservizi alla clientela.

IV. Osservazioni conclusive e istanze

Alla luce di quanto sopra, per il segmento dell'editoria scolastica di adozione, fondamentale per la sopravvivenza delle librerie soprattutto nei quartieri e in provincia, formuliamo le seguenti richieste:

1. poiché il valore del mercato scolastico è determinato dall'adozione, atto pubblico vincolante per operatori scolastici, economici e famiglie, e visto l'impegno che annualmente lo stato prevede per questo capitolo di spesa (80 mln per i testi primaria e 130 per il diritto allo studio della secondaria primo e secondo grado) chiediamo che per le nostre imprese vi sia un aggio minimo garantito del 25% sottraendole alla continua erosione di marginalità alla quale gli editori le hanno sottoposte dopo la denuncia, da parte di Aie, degli accordi di categoria Aie- Ali (oggi siamo circa al 15%; era il 25% in vigenza accordi categoria citati; il calo di margine applicato alle librerie e cartolibrerie non è giustificato dalla situazione economica del comparto produttivo che chiude i bilanci con utili prima delle imposte che oscillano dall'8 % dei gruppi minori sino al 25/30 % dei maggiori);
2. stabilire un vincolo di destinazione d'uso per i fondi statali trasferiti dallo stato alle regioni e ai comuni per l'acquisto dei testi della scuola primaria in particolare per l'acquisto dei libri di testo (vedi scuola primaria e diritto allo studio) a sostegno delle famiglie in condizioni di disagio economico e sociale;
3. allineare lo sconto massimo consentito per legge al livello attualmente previsto per i libri di lettura (5%);
4. togliere i tetti di spesa lasciando ai singoli consigli d'istituto valutare se i testi adottati rispondano alle esigenze didattiche e siano rispettosi delle capacità di spesa delle famiglie;
5. rafforzare le misure a sostegno del diritto allo studio con aumento della dotazione di 135 mln oggi stanziati;

6. introdurre la detrazione fiscale per gli acquisti così come avviene per le spese mediche. Riteniamo che opportunamente tarata la misura potrebbe richiedere un investimento da parte dello stato dai 80-100 mln all'anno, somme che comunque andrebbero a sostenere le famiglie in primis e rappresenterebbero un investimento dello stato giustificato ai sensi della previsione costituzionale sul diritto allo studio, Art. 34 costituzione;
7. revisionare i tetti di spesa, fermi nei loro valori al 2012, che oggi rappresentano un vincolo alla libera scelta dei docenti e allo sviluppo dell'offerta editoriale;
8. La circolazione del libro usato, che può rappresentare un'alternativa all'acquisto del libro nuovo favorendo anche quei processi virtuosi dell'economia circolare, è oggi di fatto condizionato da due elementi strutturali dei libri attualmente in commercio:
 - a) l'inserimento nel libro degli esercizi, che oltre ad essere una delle cause di maggiore ricorso alla nuova edizione, limita la circolazione dell'usato: sarebbe sufficiente stabilire che la parte degli esercizi sia contenuta in un fascicolo che accompagna il testo dei contenuti teorici, fascicolo che potrà essere in commercio a parte e quindi acquistabile di anno in anno senza dover acquistare l'intero libro
 - b) oggi i libri prevalentemente adottati sono di tipo b ovvero misto cartaceo più contenuti digitali; i contenuti digitali sono protetti da una licenza d'uso che viene legata all'utente e ai suoi dispositivi e che una volta attivata decade di validità trascorso un tempo definito (può essere un anno o in caso di volumi a adozione pluriennale per la durata di validità dell'adozione). E' chiaro che nel momento dell'acquisto del testo usato questo sarà privo dei contenuti digitali che ove richiesti andranno riacquistati dal nuovo utilizzatore con un costo che sommato a quello del libro usato di fatto porta ad un valore totale al di sopra dell'acquisto del libro nuovo; occorre in accordo con gli editori individuare una modalità che consenta a chi acquista il libro usato di poter continuare ad utilizzare, senza oneri aggiuntivi, anche i contenuti digitali dato che essi fanno parte del prezzo pagato.

Vi ringraziamo per l'attenzione che vorrete prestare alle istanze di una categoria, i librai e i cartolibrari italiani, che versa in una condizione di estrema difficoltà e che ha limitati strumenti per opporsi alle condotte degli editori ed allo strapotere economico della grande distribuzione e dei colossi del mercato



Paolo Ambrosini

Presidente Associazione Librai Italiani - Confcommercio